

La questione dell'ascolto

Ridare voce all'altro mettendo da parte i pregiudizi personali

di STEFANO CAZZATO

Prima di parlare del libro e del filo rosso che lega i contributi di numerosi autori, è opportuno ricordare che è il settimo titolo della collana "Cifrematica", diretta da Armando Verdigione e pubblicata dalla casa editrice **Spirali**. Se si consulta un comune dizionario di lingua italiana di qualche anno fa, si noterà che il termine "cifrematica" ancora non vi compare. In effetti si tratta di un "significante" nuovo, coniato intorno alla fine degli anni Ottanta, che indica un oggetto nuovo. Più precisamente l'oggetto in questione è una "nuova scienza che indaga la parola e suoi effetti sulla vita di ciascuno"; "la scienza della parola originaria"; la scienza che mostra "che nulla accade al di fuori della parola"; la scienza della "parola che diviene cifra". E la cifra, come insegnava Karl Jaspers, è un segno, una traccia, un'esperienza che va interpretata con tutte le

incertezze e le avventure che un atto di interpretazione comporta. Del resto "alla base della cifrematica sta la messa in discussione e la sospensione del soggetto della certezza e del soggetto garante delle certezze acquisite, del soggetto come ipotesi risolutiva della verità e della menzogna".

A partire da queste definizioni, che segnalano la convergenza tra la nuova scienza con il pensiero della crisi e la sua stretta parentela con le discipline tradizionali della parola come la letteratura, la linguistica, la logica, la psicanalisi, la pragmatica comunicativa e la retorica, si

potrà capire meglio il contenuto di questo libro (*L'ascolto*, Spirali, 2010, pp.231, euro 20.00). Cifrematica e ascolto costituiscono infatti un binomio inscindibile se è vero che la parola non può essere vista, oggettivata o verificata ma ascoltata e compresa come qualcosa di unico, di speciale, di estraneo e eccedente rispetto a ogni classificazione e sistema. Che l'ascolto non possa essere ridotto a una capacità tecnica o a una virtù professionale (benché possa essere utile alle tecniche e alle professioni) è quanto emerge con forza da queste pagine

dove si cerca di rispondere soprattutto alle seguenti domande: cosa significa ascoltare, come ascoltare, quali sono le condizioni dell'ascolto? Ebbene, le condizioni dell'ascolto in famiglia come nell'impresa, nella medicina come in politica, nella rappresentanza giuridica come

nella psicanalisi, sono l'umiltà, la generosità, l'indulgenza, l'accoglienza, la disponibilità, l'empatia.

Purtroppo ci si imbatte in chi "crede di avere sempre ragione, una ragione dominante, trionfante: è tutto un botta e risposta, senza alcun ascolto, senza alcun sforzo per parlare

nell'altra lingua, anziché nella propria, così escludendo l'Altro, la ragione dell'altro, la ragione di salute, la ragione di vita".

Ma saper ascoltare è veramente saper restituire una speranza di benessere e di riuscita a chi pensa che i giochi per lui siano già fatti e le questioni della vita già chiuse.

In realtà "anche i problemi che sembrano più insormontabili sono sempre questioni intellettuali, che occorre affrontare parlando, facendo e scrivendo, instaurando dispositivi con ciascuno, in modo che nulla sia dato per scontato, chiuso, definito una volta per tutte".

In questo senso la questione dell'ascolto è la questione del ridare continuamente voce all'altro, della riapertura infinita del senso e della rimessa in gioco di tutti i pregiudizi personali, professionali e ideologici.

